



Claudio Giunta

Cuori intelligenti.

Mille anni di letteratura

Novara, Garzanti De Agostini Scuola, 2016, 3 voll.

Cuori intelligenti, il manuale curato da Claudio Giunta per Garzanti De Agostini Scuola, mira a un obiettivo ambizioso: «non a formare giovani specialisti di Petrarca, o di Ariosto, o di Montale, ma a far crescere gli studenti sia dal punto di vista emotivo sia dal punto di vista intellettuale»; l'intento, recentemente ribadito in un articolo su «Internazionale»¹, è stato dunque quello di fare «un manuale un po' diverso dal solito, un po' più realistico del solito, scritto in un italiano limpido, onesto, un po' più vicino all'italiano che si parla (quando si parla bene)», un manuale «cordiale, amichevole, limpido», destinato non ai pochi liceali o al futuro studente di lettere, ma all'adolescente medio, le cui competenze letterarie non devono essere sopravvalutate.

Cuori intelligenti esce in due edizioni, blu per i licei (in tre volumi, il terzo suddiviso in due tomi, *3a* e *3b*, più un fascicolo dedicato a Leopardi) e verde (tre volumi) per gli istituti tecnici; ad entrambe le edizioni è allegato un fascicoletto (scritto in collaborazione con Alessandro Mezzadrelli) dedicato alla preparazione della prima prova dell'Esame di Stato: chiaro ed esaustivo nella descrizione delle diverse tipologie testuali e ricchissimo di esempi, propone numerosi esercizi mirati, tracce varie e simulazioni delle prove d'esame.

All'interno di ogni volume, la materia è ordinata in *Sezioni* secondo criteri cronologici piuttosto tradizionali (*Il Quattrocento*, *Il Seicento*, *L'età*

¹ Claudio Giunta, *Fare un manuale di letteratura per le scuole, e sopravvivere per raccontarlo*, «Internazionale», 2 ottobre 2016.



postunitaria...): ciascuna di esse è aperta da un'ampia introduzione, suddivisa in capitoli relativi a *Storia, Società e cultura, Storia dell'arte* (e, nell'edizione per gli istituti tecnici, anche a *Il pensiero filosofico*), e da una *Lezione di Storia della lingua*. Ogni *Sezione* è poi articolata in numerosi *Percorsi*, dedicati o ad un singolo *Autore* o a *Generi e testi*. Se la struttura dei *Percorsi Autore* è molto chiara (vita, trattazione delle singole opere con relativa antologia di testi, letture critiche, bibliografia), più composita è quella dei *Percorsi Generi e testi*: alcuni di essi ospitano effettivamente la trattazione di uno specifico genere letterario (*La poesia lirica barocca; Il romanzo all'inizio dell'Ottocento*), ma altri (*L'Umanesimo; Neoclassicismo e Preromanticismo*) offrono una miscellanea di capitoletti in cui sono affiancati generi, temi, correnti letterarie, movimenti, singoli autori, qui collocati, di fatto, per mere ragioni di sincronia.

Una delle novità del manuale è la presenza di *Percorsi* intitolati *La letteratura come documento*, dedicati soprattutto a generi "minori": storiografia (*Raccontare la storia*), letteratura scientifica (*Raccontare la scienza* – più ampio nell'edizione per gli istituti tecnici), letteratura di viaggio (*Altri mondi*), memorie e autobiografie (*Raccontare la propria vita*). Anche in questo caso, però, manca una vera e propria attenzione alla specificità di genere: lo testimoniano i titoli dei percorsi stessi, formulati come perifrasi; la mancanza di un seppur breve profilo che sintetizzi l'evoluzione del genere nel corso dei secoli; la presenza di un *Percorso "spurio"*, intitolato *Uno sguardo all'Italia*, in cui confluiscono, di volta in volta, il *Discorso sopra lo stato presente degli italiani* di Leopardi, il *Viaggio in Italia* di Goethe, la *Costituzione* e i pamphlet di Leonardo Sciascia.

Ogni percorso, indipendentemente dalla sua tipologia, è arricchito da box e schede di approfondimento (su lessico specifico, fortuna critica degli autori, riferimenti alla letteratura antica e al mito...), alcune delle quali raggruppate in vere e proprie microsezioni che ritornano nel corso del manuale (ed evidenziate, nell'*Indice*, dall'uso del colore): *Nel mondo dell'arte* (sulla rappresentazione artistica dei testi letterari), *Letteratura e cinema*, *Come è fatta la letteratura* (di taglio filologico), *Autori a confronto* (anche su percorsi tematici e riscritture), *Davanti allo schermo. Film che vale la pena di vedere* (vol. 3) e diversi *Link* mirati su *Storia, Geografia, Storia della lingua, Teatro, Filologia, Filosofia*, oltre ad *Audio e Video* (vol. 3) e

incursioni nel *Laboratorio dello scrittore* (vol. 3). Anche in questo caso, non è sempre chiarissimo il criterio ordinatore: talvolta ai limiti del puntiglioso (sono distinti gli approfondimenti *Come è fatta la letteratura* e i *Link Filologia*, che potevano essere accorpati senza particolare danno), talvolta aleatorio (perché il box di approfondimento dedicato a Moravia e al cinema non dovrebbe rientrare nella serie *Letteratura e cinema?*), o, al contrario, assente (sarebbero suonate eccessivamente *old fashioned* delle serie appositamente dedicate a *Metrica e Retorica* o a *Lessico specifico/Parole-chiave della letteratura* che, sono, di fatto, presenti *sine titulo?*).

Nonostante queste criticità, bisogna riconoscere a *Cuori intelligenti* il merito di aver finalmente dato spazio agli aspetti materiali della produzione e trasmissione dei testi letterari, tentando di fornire agli studenti alcune essenziali ma importanti nozioni di filologia; altro aspetto positivo (già presente nella tradizione manualistica che si ispira a *Il materiale e l'immaginario*) è l'apertura verso i generi meno frequentati (nei percorsi *La letteratura come documento*) ed extraletterari – soprattutto nel terzo volume, dove alcuni *Percorsi* sono dedicati in modo specifico a cinema e canzone. Oltre a ciò, ampio spazio è dato alle letterature straniere: interi *Percorsi* sono riservati a Cervantes, Goethe, Baudelaire, al romanzo realista francese e russo, al simbolismo europeo.

La proposta di *Cuori intelligenti* dunque è davvero ricca, e tale ricchezza non può fare a meno (anche per obbligo di legge) del supporto digitale, al quale è consegnato circa un terzo del materiale trattato (ed una porzione ancora più ampia nell'ultimo volume). Nonostante ciò, pur restando lontano dai *monstra* enciclopedici che hanno caratterizzato buona parte dell'editoria scolastica dalla metà degli anni Novanta, il manuale non riesce a scendere sotto le ottocento pagine per volume (il secondo, più smilzo, ne conta 860, il primo oltre mille, il terzo circa milletrecento divise nei due tomi) – e si provi a chiedere all'adolescente medio quanto «cordiale e amichevole» possa sembrargli qualunque tomo simile. Il secondo e più evidente problema è la *ratio* che regola la collocazione delle parti manuale cartaceo o nel repertorio online. Infatti, in *Cuori intelligenti* finiscono online un po' di testi, qualche profilo introduttivo, alcuni autori minori per intero, diversi *Link* e schede, un

paio di *Percorsi* più o meno al completo (soprattutto nel terzo volume), il tutto senza alcuna soluzione di continuità o criterio ordinatore chiaramente ravvisabile. È probabile che tale *dispositio* sia conseguente alla volontà di non stabilire (come accade in altri manuali) una dicotomia netta tra cartaceo/importante e digitale/secondario, eppure è una scelta che rischia di avere ricadute non indifferenti sulla didattica, dal momento che sono ancora molto rare, nella scuola italiana, le classi che possono disporre di una strumentazione tale da consentire l'accesso continuo, completo e immediato al web durante le ore di lezione (tablet o pc per tutti gli studenti, connessione internet, LIM). Ciò significa che una classe quinta che stia affrontando Calvino potrà leggere sul cartaceo l'approfondimento relativo ai racconti autobiografici e al rapporto padre-figlio, ma non troverà nulla su *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, confinato in uno spazio virtuale poco accessibile.

La selezione dei testi, almeno per gli autori principali e fino al XIX secolo inoltrato, è piuttosto canonica, con qualche puntata in territori meno esplorati (i sonetti antiavignonesi di Petrarca, un paio di novelle pirandelliane non scontate); le scelte più innovative sono quelle di alcuni *Percorsi Generi e temi*, che sviluppano argomenti solitamente appena accennati (la poesia popolareggiante del Quattrocento, lirica e melodramma nel Settecento). Originale ma anche opinabile appare invece la sistemazione del Novecento, che rinuncia ad un tentativo di periodizzazione interna fondato su criteri culturali e letterari, apre a stimoli nuovi (saggistica, canzone, cinema) e scardina – soprattutto dalla seconda guerra mondiale in poi – alcune gerarchie di valore che si stavano ormai stabilizzando: si dedica così, ad esempio, un intero *Percorso* a Leonardo Sciascia e si relega Gadda (autore di primo piano secondo le *Indicazioni nazionali*) al ruolo di comprimario in un *Percorso* pot-pourri *Gli anni della guerra fredda e del boom economico* in cui stanno gomito a gomito narratori e saggisti stranieri (Bellow, Márquez, Adorno, la De Beauvoir e altri), il Neorealismo (in una formazione piuttosto inconsueta, tra l'altro), Tomasi di Lampedusa e il quartetto Ottieri-Volponi-Bianciardi-Villaggio.

Diversi testi lunghi in prosa (le novelle del *Decameron*, alcuni testi pirandelliani) sono proposti non integralmente, ma per selezione di

passi, ricordati da brevi sommari – scelta che non tutti gli insegnanti approveranno. Ogni testo antologizzato è corredato da un cappello introduttivo e da note esplicative, soprattutto lessicali, e dalle ormai immancabili analisi del testo e domande di comprensione e interpretazione (il *Laboratorio*) organizzate, seppure con una maggiore libertà, sulla falsariga della tipologia A dell'Esame di stato. Ogni tre o quattro *Percorsi*, una sezione *Preparazione all'Esame di stato* propone una batteria aggiuntiva di esercizi stimolanti e non banali (non c'è ombra di 'cacce al tesoro' di figure retoriche): non solo tracce delle varie tipologie, ma anche confronti tra testi ed autori, esercizi di attribuzione, definizioni di termini-chiave e suggerimenti per brevi produzioni argomentative. Altri strumenti utili per lo studio sono le linee del tempo, le mappe concettuali e gli schemi di sintesi.

Lo stile dei profili e delle analisi testuali è piano e scorrevole, la terminologia precisa e accurata, e l'autore è sempre attento a richiamare, ove necessario, la distanza storico-culturale di testi e autori stabilendo dei paralleli e confronti con esempi più vicini alla contemporaneità, così da facilitare la comprensione e l'interpretazione (anche se spesso i richiami intertestuali potrebbero risultare estranei alla cultura media dei destinatari); alla stessa intenzione comunicativa risponde anche la presenza (non costante) di sottotitoli che tentano di attualizzare i testi poetici più antichi. Tale strategia, sicuramente accattivante, può però risultare fuorviante per lo studente medio, che tende a scorciare e semplificare: è molto probabile che l'*Orlando furioso* diventi, in un'interrogazione o in una verifica scritta, non «il libro rinascimentale che si avvicina di più alle storie fantasy o alla fantascienza di oggi» (vol. 3: 856), ma “un fantasy” o “un libro di fantascienza” *tout-court*. A bilanciare queste concessioni ad una scrittura più vicina agli studenti provvede però una serie di riferimenti colti non certo immediati per lo studente.

Cuori intelligenti si presenta dunque come un manuale con un'ottima parte operativa, stimolante e innovativa, che potrebbe aiutare a svecchiare una didattica della scrittura che, nel triennio, è spesso troppo appiattita sulla simulazione delle prove d'esame; sicuramente interessanti, come già detto, sono le aperture verso orizzonti meno

consueti (ma chissà se verranno poi effettivamente sfruttate dai docenti). Apprezzabile è anche lo sforzo di adattare ai lettori il registro linguistico del manuale, che però appare più volte in bilico tra strizzate d'occhio al giovin lettore e cedimenti alla tentazione erudita². Emerge invece con una certa evidenza il rifiuto pregiudiziale (e più volte dichiarato in altre sedi) degli strumenti forniti dalla teoria della letteratura: se è sicuramente condivisibile una critica agli eccessi meccanicistici ed iperspecialistici di certe analisi testuali, non si può non rilevare come alcuni concetti fondamentali di teoria letteraria (generi, modi, temi, caratteristiche della voce narrante...) avrebbero potuto servire non solo come grimaldello (sempre utile, talvolta necessario) per la comprensione dei testi, ma soprattutto come criterio ordinatore di una molteplicità di materiali eterogenei infilati in grandi contenitori vuoti (i *Percorsi Generi e testi*) secondo scelte autoriali non sempre evidenti e che dunque possono risultare, di volta in volta, ispirate, originali o semplicemente idiosincratiche.

² Esemplare in tal senso la pagina introduttiva al *Percorso* su Boccaccio, dove convivono la definizione del *Decameron* come *best seller* e il riferimento alla sua presenza nella biblioteca del mugnaio Menocchio (con citazione, in nota, del saggio di Carlo Ginzburg).

L'autrice

Emanuela Bandini

Laureata in Lettere Moderne, è docente di italiano e latino nella scuola superiore. Nel 2016 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia della lingua e letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Milano, dove è Cultore della materia per l'insegnamento di Letteratura italiana otto-novecentesca.

Email: ema.bandini@gmail.com

La recensione

Data invio: 15/05/2016

Data accettazione: 30/09/2016

Data pubblicazione: 30/11/2016

Come citare questa recensione

Bandini, Emanuela, "Claudio Giunta, *Cuori intelligenti. Mille anni di letteratura*", *Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, Eds. E. Abignente, F. Cattani, F. de Cristofaro, G. Maffei, U. M. Olivieri, *Between*, VI.12 (2016), <http://www.betweenjournal.it/>